

ARMIDA BARELLI

una donna tra due secoli



Armida Barelli

I PRIMI ANNI DI VITA

- Armida Barelli nasce a Milano il 1° dicembre 1882, da Napoleone e Savina Candiani; ha due fratelli e tre sorelle.
- In famiglia non riceve un'educazione ispirata ai principi religiosi, bensì laica, tipica della borghesia dell'epoca.
- Dal 1895 al 1900, Armida studia in un collegio svizzero a Menzingen, gestito dalle Suore della Santa Croce: in quel periodo conosce la spiritualità francescana e impara ad amare Dio.
- Dal 1900 al 1908 non le mancano proposte di matrimonio, ma avverte che la sua strada è un'altra. Nell'attesa di vedere più chiaramente il suo futuro, Armida si dedica al bene del prossimo, specie degli orfani e dei detenuti insieme a Rita Tonoli.



L'INCONTRO CON PADRE AGOSTINO GEMELLI



- L'11 febbraio 1910, festa della Madonna di Lourdes, Armida incontra padre Agostino Gemelli, medico e frate minore, che diviene il suo direttore spirituale; ha inizio un'amicizia e una collaborazione spirituale che dureranno per tutta la vita.
- Nello stesso anno, Armida diviene Terziaria Francescana.
- Nel 1913, alla vigilia della festa del Sacro Cuore, nel Duomo di Milano, si offre definitivamente al Signore per l'apostolato, restando nel mondo. Al fianco di padre Gemelli, inizia una fervida attività apostolica e sociale; il direttore spirituale, con cui condivide una profonda affinità nel carattere, intuisce in lei doti di organizzatrice e fondatrice, per cui la sostiene con la sua forte personalità, alimentandone la profonda fede.



LE PRIME INIZIATIVE

- Armida partecipa a molteplici iniziative: ad esempio, avvia un progetto d'assistenza per le impiegate ed è traduttrice dal tedesco di articoli per la «Rivista di filosofia neoscolastica» fondata dallo stesso padre Gemelli.
- Nel 1917, durante la prima guerra mondiale, è segretaria del Comitato per la consacrazione dei soldati al Sacro Cuore, di cui è devotissima.

L'anno successivo la vede impegnata, con il motto «Mi fido di Te», in compiti e cariche importanti: è vicepresidente per l'azione sociale del Comitato milanese delle Donne Cattoliche, nonché amministratrice della nuova casa editrice «Vita e Pensiero».



“SORELLA MAGGIORE” DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA



- Il 17 febbraio 1918 riceve dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Andrea Carlo Ferrari (beatificato nel 1987), che aveva sentito parlare di lei, l'incarico di iniziare l'associazione della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, analoga a quella maschile già esistente: Armida ne diviene la prima presidente, anzi, è soprannominata, la “Sorella maggiore”. Il suo dinamismo ed entusiasmo portano, in pochi mesi, a 5000 iscritte nella sola diocesi ambrosiana.

Il 28 settembre 1918, da Roma, Papa Benedetto XV la nomina Presidente Nazionale della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, carica che ricopre ininterrottamente fino al 1946. Armida non vorrebbe accettarla, perché intimamente aspira a una vita missionaria all'estero, ma il Papa insiste: la sua missione è l'Italia.

Con forza e decisione, Armida percorre instancabilmente più volte tutta l'Italia, dal Nord al Sud, raggiungendo oltre un milione di iscritte e fondando nel 1921 il periodico «Squilli di Resurrezione».



FONTE - ARCHIVIO STORICO UNIVERSITÀ CATTOLICA



ALLE BASI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

- Parallelamente, Armida continua il suo lavoro nel Comitato Promotore per la fondazione di un'Università Cattolica in Italia, al fianco di padre Gemelli, don Olgiati, Ludovico Necchi e Giuseppe Toniolo. Armida porta avanti con grande impegno il suo ufficio di cassiera e, grazie alle socie della Gioventù Femminile, riesce a raccogliere capillarmente finanziamenti per quella causa.
- L'Università Cattolica del Sacro Cuore è inaugurata a Milano il 7 dicembre 1921.
- In più, nel novembre 1921, su esplicita richiesta di papa Benedetto XV, istituisce la Società degli Amici dell'Università Cattolica. Nel 1924 ottiene da papa Pio XI, l'istituzione della Giornata Nazionale dell'Università Cattolica, ancora oggi celebrata.

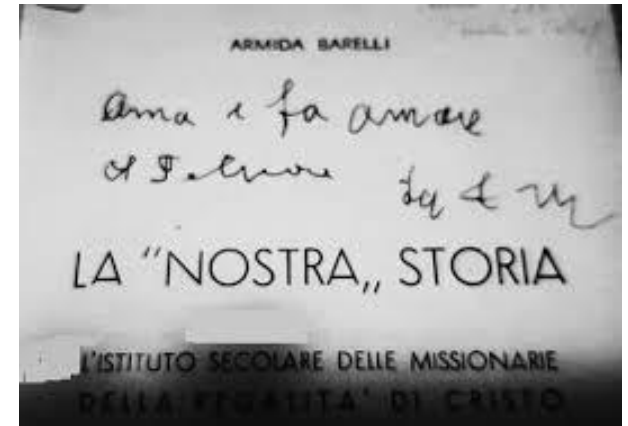


Fonte - ARCHIVIO STORICO UNIVERSITÀ CATTOLICA



LE MISSIONARIE DELLA REGALITÀ DI CRISTO E L'OPERA DELLA REGALITÀ

- Il 19 novembre 1919, insieme a padre Gemelli, Armida istituisce in Assisi, a San Damiano, un pio sodalizio di laiche consacrate, che diviene l'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo.
- Dal 1927 al 1929, ancora una volta associata a padre Gemelli, dà vita all'Opera della Regalità di N.S. Gesù Cristo, Istituto secolare impegnato nella promozione della cultura religiosa e del movimento liturgico, attraverso un opuscolo settimanale, alla portata di tutti i lettori, che illustrava i testi della Messa domenicale.



L'IMPEGNO POLITICO

- Per le sue eccezionali doti organizzative, come Vicepresidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, nel biennio 1947-48 le viene affidato l'Ufficio di Propaganda, che affianca l'attività elettorale della Democrazia Cristiana, in quel particolare e delicato periodo politico italiano. Armida compie un'ultima volta il giro della Penisola per combattere l'astensionismo al voto e acquisire l'adesione delle masse popolari, a programmi politici d'ispirazione cristiana.

Armida è in prima linea nella lotta per ottenere il voto alle donne nel 1948: il suo è veramente un impegno di alta politica sociale, ispirato dai principi cristiani.



IL RAPPORTO CON MONSIGNOR EUGENIO GRASSI

- Grazie a monsignor Eugenio Grassi, vescovo dello Shanxi in Cina, viene a conoscenza della situazione di quel territorio. Il vescovo aveva istituito un dispensario e fondato un istituto religioso, le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. Armida mobilita nuovamente le socie della Gioventù Femminile, per chiedere offerte materiali (tra il 1922 e il 1925 raccoglie un milione e mezzo di lire dell'epoca) e preghiere. Rimane in contatto epistolare con le suore cinesi e le fa conoscere alle socie. Per questa ragione, le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore di Gesù la considerano una figura importante per la loro storia, anche se formalmente il fondatore è monsignor Grassi.



LA MALATTIA

- Nel mezzo delle sue svariate attività, anche per lei, nel 1949, arriva il tempo del dolore fisico e morale: viene colta da “paralisi bulbare”, un male inguaribile e progressivo. Con la forza che le deriva da una fede purissima e dal suo spirito di penitenza e preghiera, Armida offre la sua sofferenza e intensifica per quel che può la sua attività, soprattutto per il progetto che più le sta a cuore: la Facoltà di Medicina dell’Università Cattolica a Roma, cui è oggi collegato il Policlinico intitolato a Padre Gemelli.

Ida, come è anche chiamata, è lucida fino alla fine. La progressiva paralisi colpisce la mano destra e l’8 gennaio 1952 anche la sua bella e armoniosa voce si spegne. Aveva scritto, un paio d’anni prima: «Accetto la morte, quella qualsiasi che il Signore vorrà, in piena adesione al volere divino, come ultima suprema prova d’amore al Sacro Cuore, di cui mi sono fidata in vita e voglio fidarmi in morte; e come ultima suprema preghiera per ciò che nella mia vita fu il sogno costante: l’avvento del Regno di Cristo quaggiù».



LA MORTE

- Armida muore a Marzio, in provincia di Varese e diocesi di Milano, nella villa di famiglia, dove era solita rifugiarsi per pregare e progettare le sue attività; è il 15 agosto del 1952, festa dell'Assunzione di Maria. Qualche ora prima giunge da Milano padre Gemelli, per salutarla e confortarla. Il 17 agosto viene tumulata nel piccolo cimitero di Marzio, ove riposa fino all'8 marzo 1953, quando è traslata con tutti gli onori nella cripta della cappella principale dell'Università Cattolica a Milano. Nello stesso luogo sarà collocata la salma di padre Gemelli, morto nel 1959. È stato scritto di lei: «La Barelli non è stata una presenza “rumorosa”, da prime pagine, bensì una presenza attiva, anche se discreta e a volte invisibile, fu una “Pasionaria”, ma armata soltanto di “fede intelligente”; seppe cogliere la condizione della donna “del” suo tempo e “nel” suo tempo e restituirle dignità di presenza nella società civile, in fedeltà all'ideale cristiano».




LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

- L'Azione Cattolica Italiana, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto Secolare Missionarie della Regalità si sono rese parti attrici per l'avvio della causa di beatificazione di Armida Barelli. Il processo informativo diocesano per l'accertamento delle sue virtù eroiche inizia l'8 marzo 1960 presso la diocesi di Milano e si conclude il 10 luglio 1970. Gli atti del processo sono convalidati il 3 aprile 1992. La sua "Positio super virtutibus", consegnata nel 1993, è stata esaminata positivamente dai consultori teologi il 23 marzo 2005 e, il 16 gennaio 2007, dai cardinali e vescovi membri della Congregazione delle Cause dei Santi. Il 1° giugno 2007, quindi, papa Benedetto XVI autorizza la promulgazione del decreto con cui Armida Barelli viene dichiarata Venerabile.

Pregiera

*Padre,
che hai plasmato in Armida
- col cuore del Figlio Tuo -
un'anima capace di orientare
giovani di ogni tempo
verso la piena esperienza
di Cristo e della Chiesa
attraverso "Eucarestia,
Apostolato, Eroismo",
donaci di continuare
a essere fedeli al suo messaggio.
Alimenta la nostra speranza
per la sua glorificazione ecclesiale
e sostienici, per sua intercessione,
nelle nostre necessità.*

Amen



Armida Barelli



IL MIRACOLO PER LA BEATIFICAZIONE

- Per la sua beatificazione è stato preso in esame il caso di una donna della diocesi di Prato. Il 5 maggio 1989, la signora A. M., sessantacinquenne, si scontrò frontalmente con un camion mentre andava in bicicletta. Ricoverata in stato di coma nell'ospedale di Prato, peggiorò nei giorni successivi. Sua nipote cominciò a pregare chiedendo l'intercessione di Armida, utilizzando un'immaginetta con una sua reliquia, e fece pregare altre persone. Il 18 maggio fu anche organizzata una giornata di preghiera nella cappella dell'Università Cattolica, nella cui cripta si trova la sua tomba. Il 9 maggio la donna iniziò a manifestare segni di ripresa: il 14 giugno fu dimessa, manifestando nei mesi successivi un recupero quasi completo dello stato cognitivo e motorio. Morì poi per cause estranee al mancato incidente. Gli atti dell'inchiesta diocesana sul presunto fatto prodigioso sono stati convalidati il 17 febbraio 2006. In seguito alla riunione della Consulta Medica della Congregazione delle Cause dei Santi, avvenuta il 12 novembre 2009, sono stati richiesti ulteriori chiarimenti. La Postulazione della causa ha dunque prodotto la documentazione necessaria, tramite i medici che hanno seguito il caso. Il 20 febbraio 2021, ricevendo in udienza il cardinal Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, papa Francesco autorizza la promulgazione del decreto con cui la guarigione era dichiarata miracolosa e ottenuta per intercessione di Armida, aprendo la via alla sua beatificazione.

"Nessun danno cerebrale". Il miracolo che rende beata Armida Barelli

